

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prime contestazioni a Toni Negri

Prime contestazioni concrete ieri nel secondo interrogatorio di Toni Negri. Al professore è stato mostrato uno scritto su Prima Linea e si è parlato anche della telefonata a Eleonora Moro. L'interrogatorio del leader dell'autonomia padovana proseguirà martedì.

Nella mattinata di ieri, frattanto, il colloquio di difesa di Negri ha tenuto una conferenza stampa: i legali hanno attaccato violentemente la magistratura, la Presidenza della Repubblica e la stampa. Continuano anche le indagini a Padova.

A PAG. 5

Dell'on. Piccoli e della ingovernabilità

di Enrico Berlinguer

Forse l'opinione pubblica non si è ancora resa pienamente conto del significato di alcune proposte di modifica della legge elettorale, che sono state avventurosamente lanciate da certi esponenti democristiani e sulle quali vanno ricamando anche giornalisti e «politologi» di orientamento laico e socialista.

La più grave di queste proposte è venuta non da un uomo politico di secondo piano ma addirittura dal presidente della Dc, on. Piccoli. Secondo questa proposta il partito che abbia conquistato la maggioranza relativa dei voti (ed è ovvio che la Dc pensi a se stessa) godrebbe di un premio di maggioranza piano ma addirittura da presidente della Dc, on. Piccoli. Secondo questa proposta il partito che abbia conquistato la maggioranza assoluta dei voti (ed è ovvio che la Dc pensi a se stessa) godrebbe di un premio di maggioranza piano ma addirittura da presidente della Dc, on. Piccoli.

presentanti in Parlamento. Una simile norma porterebbe alla conseguenza che una serie di forze intermedie e minori — ad esempio il partito repubblicano, il partito socialdemocratico, il partito liberale e altre formazioni politiche le cui percentuali di voti si fermassero al di sotto del 4 o 5 per cento — verrebbero cacciate via dal Parlamento. E così le opinioni, le volontà di quelle minoranze di cittadini che hanno votato per tali partiti non conterebbero un'acca, non potrebbero «concorrere» con metodo democratico a determinare la politica nazionale», come prescrive l'articolo 49 della nostra Costituzione in riferimento alla funzione dei partiti.

Sono questi, dunque, i propositi che vengono accarezzati da coloro che politizzano con noi su un totalitarismo e pluralismo!

Le cause reali

Qual è l'argomento che si usa per giustificare simili disegni? E' che l'Italia di oggi, con i rapporti di forza attualmente esistenti tra i partiti, non sarebbe più governabile. Questa scemenza è stata fatta oggi quando si è rivelato impossibile formare maggioranze parlamentari e governi politicamente plausibili senza il concorso determinante dei comunisti. Quando, dopo due anni e poco più, si è capito quali conseguenze comporta il collaborare con noi e l'assumere impegni con noi nell'attività del Parlamento, nei metodi di governo, nei rapporti delle istituzioni con la società e soprattutto nella condotta dei partiti, allora è scattata la reazione di rifiuto, allora sono venute le resistenze conservatrici, le violazioni degli accordi sottoscritti; allora si è sviluppato il sabotaggio della politica di solidarietà democratica ed è scoppiata la crisi della maggioranza parlamentare che la nostra politica di unità abbiamo denunciato questi comportamenti e non abbiamo voluto subire e far subire al Paese le loro conseguenze: è fiorita la tesi della ingovernabilità. Una tesi, dunque, che nasce, per un verso, dal rifiuto di accettare e attuare con coerenza la linea della solidarietà democratica, che è oggi l'unica via chiara e realistica che può salvare la democrazia, risanare lo Stato, rinnovare la società, e per altro verso, è una tesi che nasce dall'impotenza e dall'incapacità della Dc e di altri partiti di presentare una via diversa ma valida e praticabile.

liana e che è, ormai, un elemento costitutivo e indistruttibile della nostra società. L'ingovernabilità nasce essenzialmente dalle posizioni politiche finora assunte dalla Dc (anche se non unicamente da essa) che mettono in un cul di sacco la situazione italiana.

Quali sono, infatti, queste posizioni?

Per ora se ne distinguono due. Le correnti e i gruppi più conservatori e integralisti vogliono che il partito democristiano si batte e si pronunci possibilmente per un ritorno al centrismo, ma almeno per una riedizione del centro-sinistra. Quali capacità e possibilità abbia una simile proposta e prospettiva di assicurare la governabilità del Paese è inutile dire: parlano per noi i lunghi anni di centro-sinistra e del loro delusione, convulsioni e crisi a ripetizione.

Le correnti più democratiche e più aperte della Dc, anche perché consapevoli della improponibilità attuale e della sterilità politica di una scelta esplicita per un ritorno al centro-sinistra, dichiarano, invece, che è valida ancora la linea del «confronto» e della solidarietà nazionale. Ma essa viene così impoverita e svuotata, e a tal punto indebolita e in definitiva vanificata dalla ossessiva ripetizione del no all'ingresso dei comunisti al governo, da renderla una linea senza concrete prospettive di realizzazione.

Da un lato, non si vuole la partecipazione del Pci al governo, ma, dall'altro lato, non si vuole nemmeno il passaggio del Pci all'opposizione; in sostanza si vorrebbe formare un governo senza i comunisti ma in qualche modo appoggiato o sostenuto dai comunisti. Con ciò queste forze della Dc escludono sia la prospettiva di governare l'Italia con una politica di effettiva e garantita solidarietà democratica e nazionale, sia la prospettiva di governare secondo il tanto celebrato metodo dell'alternanza, che dovrebbe prevedere il Pci (o la Dc) all'opposizione.

La spinta involutiva

Ecco, dunque, la riprova che non abbiamo avuto certo torto a denunciare negli ultimi mesi la spinta involutiva esercitata sulla condotta complessiva della Dc dalle sue correnti più retrive e rozzamente anticomuniste. Ma ecco anche la prova che le forze che nella Dc sono sulle posizioni dell'on. Zaccagnini esprimono oggi una linea quanto mai contraddittoria, timida e infuocata.

Può la Dc con queste posizioni — diverse, ma entrambe insufficienti e miopi — presentarsi come una forza che contribuisce a garantire governi democraticamente solidi, autorevoli, efficienti, nei quali il Paese può aver fiducia? A noi sembra francamente di no. E' proprio la posizione della Dc che apre un vuoto di prospettiva, un vuoto di governo; è essa, quindi, la fonte della ingovernabilità del Paese: una ingovernabilità a cui non possono certo porre rimedio le trovate dell'onorevole Piccoli.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo sono convocati per giovedì 25 aprile alle ore 11. Quest'ordine del giorno:

1) Approvazione del programma per la prossima legislatura. Relatore: Achille Occhetto

2) Approvazione delle liste dei candidati per il Parlamento europeo; ratifica delle liste per le elezioni della Camera e del Senato. Relatore: Gerardo Chiaromonte

DIREZIONE DEL PCI

La Direzione del P.C.I. è convocata per lo stesso giorno alle ore 9.

Voto unanimistico del Consiglio nazionale

DC: conclusione ambigua dopo scontri e divisioni

Aspro attacco di Fanfani alla linea Moro e alla politica di solidarietà - Il documento finale condizionato dalle pressioni di correnti e gruppi di destra - Bisaglia per il ritorno al centro-sinistra

Grave cedimento

Insomma, la politica di solidarietà democratica è stata una scelta benefica (Zaccagnini) o è stata una sequela di errori e di correzioni e rimproveri? (Fanfani)? Ed essa è riproporzionabile per il futuro secondo l'auspicio del segretario dc, oppure la Dc «non può prospettare agli elettori nessuna riproduzione» delle formule dei due ultimi anni, secondo la perentoria ingiunzione del presidente del Senato?

Si può essere certi che la Dc negherà che si sia contraddizione tra l'una e l'altra di queste posizioni e che si dedicherà a motivare ambedue con opposti argomenti per tacitare tanto i fautori quanto gli avversari della solidarietà democratica. Il compito lo sarà facilitato dall'esistenza di un collante: l'affermazione secondo cui la Dc non farà il governo coi comunisti.

Poi c'è il solito gioco delle parti: gli uni interpreteranno quella affermazione nel senso che con il Pci si possono fare maggioranze e altri accordi cui partecipino i partiti intermedi; gli altri l'interpreteranno nel senso di una completa rottura col Pci e di un ritorno al centro-sinistra o al centrismo.

Sull'onda di questa ambiguità galleggeranno due prospettive contraddittorie. Non si tratta di un pari e patta

La vicenda della cena con Negri e Alessandrini

gatorio ai giudici romani. La cosa è stata confermata ai giornalisti che ne hanno fatto esplicita domanda al procuratore capo Grestì.

L'ultimo punto preso in considerazione è l'iniziativa della cena di aprile. E' accertato — dice il comunicato — che non fu Alessandrini a prendere l'iniziativa dell'incontro. Si può ipotizzare che Negri nel suo interrogatorio abbia ammesso di aver chiesto l'incontro perché vi era interessato. Infine il comunicato conclude con affermazioni che gli accertamenti continueranno per quanto riguarda «la conoscenza acquisita da Negri di Alessandrini durante la cena»: questo tenuto conto delle altre inchieste in corso e «per accertati contatti che Negri ebbe in passato con persona che si ritiene aderente a Prima Linea». Come si ricorderà è proprio Prima Linea l'orga-

Un principio una garanzia

Se dovesse affermarsi la riforma del sistema elettorale proposta dall'onorevole Piccoli si colpirebbe quel principio della proporzionalità il quale — frutto di decenni di lotte del movimento operaio socialista e comunista e dello stesso movimento popolare cattolico — costituisce una delle garanzie fondamentali della pluralità dei partiti e della loro parità di dignità. Il Parlamento non sarebbe più il riflesso di un Paese, quale è l'Italia, dove la storia ha fatto nascere e vivere, e ha dato un insostituibile ruolo, a correnti culturali e politiche diverse, a forze di ispirazione ideale e differente, ciascuna delle quali non può e non deve essere cancellata dalla rappresentanza politica della nazione, ma ha diritto non solo di esprimersi liberamente, ma di contare per quel che è.

Ecco perché noi comunisti gettiamo l'allarme a tutti i democratici e avvertiamo gli elettori: state attenti a non incoraggiare, con il vostro voto, una Dc il cui presidente annuncia propositi così pericolosi per il libero dispiegarsi della dialettica democratica.

Creola poi una seconda proposta, che noi giudichiamo egualmente inaccettabile. Essa consiste nel fissare la percentuale minima di voti che un partito deve raccogliere — poniamo il 4% o il 5% — per poter avere i suoi rap-

Giovedì il CC esamina il programma e le liste

La Direzione del P.C.I. è convocata per lo stesso giorno alle ore 9.

Dalla nostra redazione

MILANO — «Andremo al Parlamento europeo che verrà eletto il 10 giugno come forza unitaria, cercando convergenze con tutti coloro che rappresentano forze popolari. E' possibile lavorare subito con partiti socialisti e socialdemocratici europei attorno a punti precisi, anche se con questi abbiamo differenze non piccole». Così il compagno Gian Carlo Pajetta ha cominciato la conferenza stampa alla Casa della Cultura di Milano sulle elezioni europee, sul loro significato, sulle istanze che i comunisti sottopongono agli elettori e sulle scelte di fronte alle quali porranno il nuovo Parlamento europeo e le forze che vi saranno rappresentate.

Al tavolo della presidenza, accanto a Pajetta, erano presenti Aldo Bonaccini, Angelo Carosino, Silvio Leonardi, Renato Sandri e gli indipendenti Tullia Caretoni, Altiero Spinelli e Vera Squaricciupi, tutti candidati alle elezioni del 10 giugno. Presiedeva il segretario regionale lombardo del Pci Gianfranco Borghini.

«Tra i partiti comunisti europei — ha detto Pajetta rispondendo ad un giornalista di *Avvenire* — esistono molte convergenze, che abbiamo sottovalutate, ma anche divergenze. Questo è il motivo per cui non presentiamo un cartello comune, per non gettar fumo negli occhi degli elettori come fanno altri partiti che sono divisi e fingono di essere uniti. Come possono convivere la politica della Dc italiana e quella di Strauss o il Psi con i laburisti inglesi?».

E Altiero Spinelli ha ricordato che «nel Parlamento europeo tutti i gruppi sono di minoranza. La differenza è che alcuni hanno idee e capacità di aggregare, altri no. Il gruppo comunista in questi anni, pur se piccolo, ha sempre saputo essere promotorista e spesso promotore di importanti battaglie politiche».

«L'obiettivo dei prossimi anni — ha detto Pajetta rispondendo ad un giornalista del *Giornale nuovo* — per il Parlamento europeo sarà, collegandosi con le grandi forze politiche, sociali, sindacali, quello di programmare uno sviluppo serio dell'economia e quello di fare una politica di pace e di distensione. Nessuno deve vedere nell'Europa un potenziale nemico né un potenziale campo di battaglia». E occorre andare ad un riequilibrio tra aree sviluppate e sottosviluppate all'interno dell'Europa, e insieme ad un rapporto nuovo tra Europa e paesi del terzo mondo. «Perché — ha detto Bonaccini rispondendo ad un giornalista del *Corriere della Sera* — non si può imbaltare il motore dello sviluppo di una regione sperando che si tiri dietro le altre, e nemmeno si può pensare allo sviluppo delle zone sottosviluppate bloccando quello delle zone forti».

«Il problema — ha aggiunto Pajetta — è che né in Europa né fuori il sottosviluppo può continuare a pagare lo sviluppo».

Concludendo la conferenza stampa, Pajetta ha sottolineato che «perché l'Italia conti di più in Europa è ora necessario che il 10 giugno votino molti elettori e lo facciano sapendo per che cosa e per chi votano».

g. o.

OGGI

dedicato alla compagna Margherita



L'INCENDIO TERRORISTICO ALLA LANCIA
L'incendio terroristico all'interno della Lancia di Chivasso (una bomba al fosforo ha incendiato vari reparti) ha provocato 4 miliardi di danni. E' stato rivendicato dai nuclei comunisti territoriali

Ogni giorno diffusione organizzata de <L'Unità>

La campagna per le elezioni politiche del 3 giugno e per quelle europee del 10 giugno richiede la massima mobilitazione delle energie organizzative del partito.

L'esigenza di ampliare i consensi attorno al Pci e alla sua proposta politica impone a ogni compagno e a ogni nostra organizzazione il massimo di iniziativa. In questa campagna elettorale, più che mai, il quotidiano del partito è lo strumento primo, essenziale e insostituibile per diffondere e propagandare la nostra linea, le nostre idee. Le caratteristiche particolari della campagna, soprattutto per la necessità di un dibattito di massa che coinvolga ogni strato della popolazione sui grandi temi dell'unità democratica, del rilancio economico, delle riforme sociali, della difesa delle istituzioni repubblicane, del risanamento morale, richiedono la più vasta e costante utilizzazione dell'Unità.

A tal fine occorre un ancor più intenso lavoro di diffusione nelle giornate domenicali e festive a partire dai prossimi 25 aprile e 10 maggio, sino al 10 giugno. E' necessario in questa fase superare i grandi risultati diffusionali ottenuti in occasione della consultazione elettorale del giugno '76.

OGGI

dedicato alla compagna Margherita

Caro Fortunato, al congresso del Partito avrai certamente notato, come hanno ammesso tutti i partecipanti, una bella ragazza di nome Margherita. Per due anni, questo tuo figlio è stato il più amato dei tuoi figli, il più prezioso dei tuoi figli, il più amato dei tuoi figli.

«Caro Fortunato, al congresso del Partito avrai certamente notato, come hanno ammesso tutti i partecipanti, una bella ragazza di nome Margherita. Per due anni, questo tuo figlio è stato il più amato dei tuoi figli, il più prezioso dei tuoi figli, il più amato dei tuoi figli.»

ALLE PAGINE 7 E 8 IL PROGRAMMA DEL PCI PER LE ELEZIONI EUROPEE